

OSSERVATORIO
NORD EST

Chi tutela le imprese
secondo il Nord Est

Il Gazzettino, 24.04.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 febbraio 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1039 persone (rifiuti/sostituzioni: 2828), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

E A NORDEST LE PICCOLE IMPRESE SI SENTONO SOLE

di Giorgio Brunetti

In un'epoca di profonda trasformazione come quella che stiamo oggi vivendo, molteplici sono gli interessi da tutelare. Sono quelli dei "portatori deboli" che sono sopraffatti dalle forze in gioco presenti nel mercato e nella società, mentre la legislazione appare inadeguata e i sistemi di protezione si dimostrano carenti. Tra questi "portatori deboli", non si possono scordare i consumatori, i giovani e i "senza lavoro", ma figurano anche le imprese, non certo le grandi, ma le imprese micro e le PMI, che in Italia rappresentano oltre il 90 per cento delle imprese nazionali.

Le PMI sono indubbiamente un patrimonio del nostro Paese, hanno concorso allo sviluppo economico, hanno diffuso ricchezza nella società, sono un sistema ricco di imprenditorialità e di creatività che, tuttora, nella sua parte manifatturiera, ha un rilievo significativo nell'export. Un modello produttivo, specifico nel Nord Est, che vede però nello stretto rapporto banca/impresa uno dei suoi tratti distintivi per la scarsa presenza di mezzi propri nei bilanci di queste imprese,

In una stagione come questa in cui la crisi finanziaria morde come non mai e si ripercuote in particolare sui punti terminali del circuito finanziario, ossia sulle banche, appare evidente come venga colpito duramente il sistema produttivo nella richiesta di credito in specie per far fronte al malcostume diffusissimo, quello di non pagare entro i termini di legge i fornitori. Costume di gran parte degli operatori, ma la questione assume tipico rilievo per Pubblica Amministrazione e per le grandi imprese. La Pubblica Amministrazione ha accumulato un debito di 70 miliardi, per il quale il governo ha stilato l'altra settimana un accordo con le banche per cercare una soluzione mentre le grandi aziende pagano, in genere, non prima di sei mesi. In attesa sempre del recepimento a breve di quanto stabilito dall'Unione Europea che prevede i pagamenti dei debiti "in tempi ragionevoli e comunque non superiori ai 60 giorni".

Una situazione pesante che rimbalza sulla società (suicidi di imprenditori) e sulla stesso assetto produttivo: un terzo dei fallimenti è dovuto al mancato pagamento dei crediti. I riscontri dell'indagine Demos ben colgono questi disagi sociali tanto è vero che la maggioranza dei rispondenti dichiara che attualmente le imprese non sono affatto tutelate. Su questa linea le risposte degli intervistati appartenenti a tutte le classi di età con qualche leggera flessione per i più giovani e per gli anziani. Conferma

anche a livello di professioni, con maggior rilevanza per imprenditori, lavoratori e casalinghe sulle quali si riflettono le pene dei mariti.

In minor misura, sempre secondo le percezioni degli intervistati, le imprese sono “tutelate” dai politici e dalle associazioni di rappresentanza. In realtà, nella passata legislatura è stato approvato lo Statuto delle Imprese per favorire il “fare impresa”, oggi contrastato da norme incerte e confuse e da una burocrazia lenta e farraginosa. È un provvedimento ancora difficile da valutare in termini di effetti concreti sul sistema, ma di questo il merito è pure delle pressioni esercitate sui politici dalle associazioni di categoria. Auguriamoci che sia la strada buona

IMPRENDITORI LASCIATI SOLI: «NON LI TUTELA NESSUNO»

di Natascia Porcellato

Chi tutela le imprese oggi? Nessuno, secondo i dati raccolti da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est*, e pubblicato oggi su *Il Gazzettino*. La maggioranza relativa dei nordestini intervistati (42%), infatti, non individua un interlocutore che affianchi le imprese nella difesa dei propri interessi. Poco più di un nordestino su quattro (27%), invece, ritiene che le aziende siano tutelate dalle associazioni di categoria, mentre il 20% pensa che siano politici locali e partiti a mostrare l'attenzione maggiore verso questo mondo. Piuttosto ampia (12%) la quota di reticenti.

Il Nord Est è la terra dell'imprenditoria diffusa, caratterizzata dalla presenza di tantissime imprese –medie, piccole e soprattutto micro- che ne costituiscono il tessuto economico e sociale. Dopo anni in cui l'accento è stato marcatamente posto sulla dimensione economica, gli ultimi mesi hanno costretto a rivedere questa visione, ricollocando la struttura produttiva nel suo contesto sociale. Imprenditoria diffusa, infatti, significa anche rischio diffuso e, in un momento di crisi, questo può tradursi in disagio diffuso. Guardando al solo Veneto, dal 2008 ad oggi sono oltre 50 gli imprenditori e gli artigiani che si sono tolti la vita; 9 dall'inizio di quest'anno. Ora che questo malessere ha raggiunto le dimensioni della tragedia collettiva, la paura attraversa tutta la società nordestina. Come testimoniato anche dai dati presentati oggi (raccolti prima degli ultimi, tragici fatti), il senso di solitudine che hanno denunciato gli imprenditori negli ultimi anni è largamente condiviso dalla popolazione dell'area.

È quasi il 42% dei nordestini, infatti, a ritenere che le imprese siano sostanzialmente sole. Sono soprattutto i giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni e gli adulti che hanno tra i 55 e i 64 anni a percepire maggiormente la solitudine degli imprenditori. Guardando al titolo di studio, invece, sono soprattutto coloro che hanno un basso livello di istruzione a mostrarsi più sensibili rispetto al fatto che nessuno tuteli le imprese. Infine, consideriamo la categoria socio-professionale: la sensazione che gli imprenditori siano soli è maggioritaria proprio tra gli imprenditori (52%), ma una attenzione superiore alla media è osservabile anche tra operai, casalinghe e disoccupati.

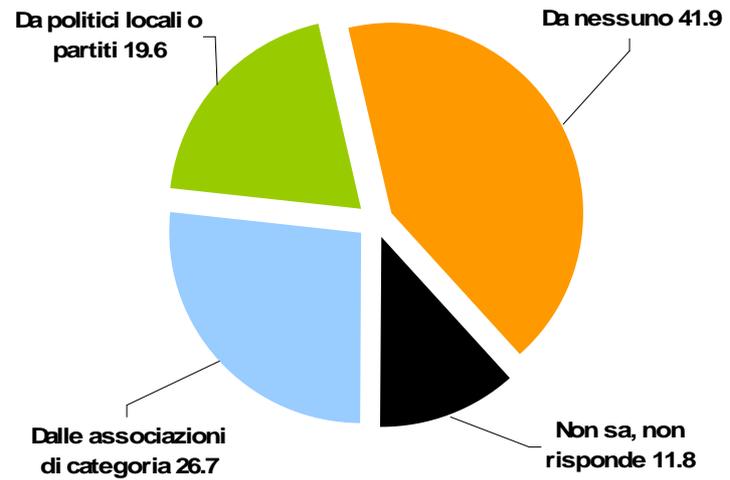
A ritenere che le associazioni di categoria riescano a tutelare le imprese è poco meno del 27% dei nordestini. Questo orientamento è presente in misura maggiore tra gli under-24 e le persone di età centrale (35-54 anni). Dal punto di vista della formazione, sono soprattutto coloro che sono in possesso di un diploma o una laurea ad essere più propensi a riconoscere un ruolo importante delle associazioni di categoria nella difesa delle aziende. Professionalmente, sono soprattutto gli impiegati, i liberi professionisti e gli studenti a valutare come importante il ruolo delle associazioni di categoria.

Meno di un intervistato su cinque, poi, pensa che siano i politici locali o i partiti a sostenere gli interessi delle aziende. Questa opinione tende ad essere presente in misura maggiore tra le persone con oltre 55 anni e tra coloro che sono in possesso di un basso livello di istruzione. Professionalmente non osserviamo particolari caratterizzazioni, ad esclusione di una presenza superiore alla media di casalinghe.

Infine, consideriamo anche coloro che non si esprimono: il disorientamento è piuttosto ampio (12%), ma si allarga ancora di più tra i giovani (25-34 anni) e, soprattutto, gli over-65. Dal punto di vista socio-professionale, invece, le perplessità maggiori sono presenti tra casalinghe, pensionati e disoccupati.

CHI TUTELA LE IMPRESE?

Secondo lei in questo momento le imprese sono tutelate maggiormente... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

LE OPINIONI DELLE ETÀ							
Secondo lei in questo momento le imprese sono tutelate maggiormente... (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Dalle associazioni di categoria	34.1	21.4	34.2	30.6	20.1	17.8	26.7
Da politici locali o partiti	18.5	14.7	18.3	15.5	23.9	24.0	19.6
Da nessuno	39.5	49.6	40.6	43.2	47.1	37.6	41.9
Non sa, non risponde	7.9	14.3	6.9	10.7	9.0	20.5	11.8
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)							

IL FATTORE ISTRUZIONE				
Secondo lei in questo momento le imprese sono tutelate maggiormente...				
(valori percentuali in base al livello di istruzione)				
	Basso	Medio	Alto	TUTTI
Dalle associazioni di categoria	7.2	28.2	38.1	26.7
Da politici locali o partiti	26.6	16.6	18.4	19.6
Da nessuno	52.3	40.9	36.3	41.9
Non sa, non risponde	13.8	14.3	7.3	11.8
Totale	100	100	100	100

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELLA PROFESSIONE									
Secondo lei in questo momento le imprese sono tutelate maggiormente...									
(valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Dalle associazioni di categoria	20.9	47.0	23.9	42.7	36.5	12.4	18.6	22.1	26.7
Da politici locali o partiti	17.9	18.1	18.3	14.0	19.5	23.7	14.1	21.6	19.6
Da nessuno	49.9	27.3	52.4	39.5	34.6	49.0	47.1	41.6	41.9
Non sa, non risponde	11.3	7.6	5.4	3.8	9.4	14.9	20.2	14.8	11.8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)									